

Le attività di monitoraggio dalla scuola media alla scuola superiore

di *Maria Luisa Pombeni*

Come evidenziato in premessa a questa seconda parte del volume, la funzione di accompagnamento durante il percorso formativo e nella fase di transizione dalla scuola media alla scuola superiore costituisce un impegno consistente dell'azione di orientamento nella fascia di età 12-16 anni. Le attività legate a questa funzione sono finalizzate a garantire a tutti il successo formativo e sul piano operativo fanno riferimento a forme di *tutorato orientativo*, che possono assumere modalità peculiari in rapporto ai diversi bisogni degli studenti.

Una prima modalità di *tutorato orientativo* è da intendersi innanzitutto come attività finalizzate a favorire in tutti gli studenti lo sviluppo di competenze di *auto-monitoraggio del proprio percorso* e a promuovere capacità di *orientamento in itinere*. Si tratta di una funzione di *accompagnamento orientativo*, svolta dai docenti – sia attraverso interventi con il gruppo-classe sia attraverso momenti individuali (docente-studente) –, e costituisce un *intervento di base rivolto a tutti gli studenti*; con queste caratteristiche il tutorato assume la valenza di un intervento di *prevenzione primaria* nei confronti del fenomeno della dispersione.

La funzione di accompagnamento può essere completata da attività mirate nei confronti di gruppi ristretti di studenti, che esprimono bisogni orientativi più specifici e complessi per non rischiare di interrompere il proprio percorso formativo a causa di insuccessi ripetuti o di disadattamenti nel passaggio alla scuola superiore.

Si tratta di mettere in atto modalità di integrazione e di intensificazione di tutorato orientativo nei confronti di gruppi di studenti che presentano segnali conclamati di rischio (disagio e dispersione); in questo senso l'intervento si configura come azione di *prevenzione secondaria* rispetto all'insuccesso formativo e all'abbandono. Gli obiettivi specifici di questa funzione, oltre al collegamento con l'attività di monitoraggio realizzata dai docenti a livello di gruppo classe, riguardano piuttosto la presa in carico personalizzata nel periodo-

ponete fra la conclusione della terza media e l'ingresso nella prima superiore. Questa tipologia di azione orientativa non può essere data in carico completamente alle risorse del sistema scolastico per una serie di motivi di ordine diverso. Non essendo presente infatti nel nostro sistema, a differenza di altri paesi europei, una risorsa dedicata alla funzione di tutorato, ogni azione di tutorato personalizzato rappresenta un *impegno aggiuntivo* della figura docente e questa condizione rende concretamente impossibile farsi carico di un intervento così complesso e gravoso. Inoltre va considerata l'opportunità che studenti con segnali conclamati di disagio scolastico possano attivare, in questa fase di transizione, anche relazioni con altri interlocutori adulti (risorse diverse dai docenti) per rompere alcuni schemi relazionali in parte *bruciati* dall'esperienza pregressa. Queste esperienze di tutorato (*potenziato e personalizzato*), pur essendo finalizzate alla prosecuzione del percorso formativo, possono comportare anche un'attivazione di risorse formative e socio-educative del territorio, al fine di costruire degli *ancoraggi extrascolastici* di sostegno alla maturazione dello studente, in quanto si connotano come interventi di prevenzione del disagio adolescenziale (problematiche socio-ambientali, devianza, dipendenza ecc.). Questo *allargamento di campo* renderebbe ambigua la figura dell'insegnante il quale – pur dovendo dotarsi di strumenti didattici e pedagogici adeguati alla relazione educativa con questa tipologia di ragazzi – deve conservare il *ruolo docente*.

In questo capitolo ci soffermeremo principalmente sulle metodologie di tutorato orientativo inteso come primo livello di intervento. L'attività di assistenza tecnica alle scuole del territorio bolognese, infatti, ha privilegiato in questi ultimi anni l'obiettivo di sviluppare nei docenti competenze di accompagnamento in itinere rivolto al gruppo classe. L'attenzione, nei laboratori formativi e nelle esperienze empiriche, è stata posta sulla funzione di *monitoraggio in itinere* del percorso e sul tema del *consiglio orientativo* in terza media. Le due attività risultano in parte legate in quanto alla fine del triennio il consiglio orientativo può rappresentare il momento di sintesi di un'attività di osservazione e valutazione in itinere da parte dell'insegnante (meglio del consiglio di classe), che si confronta con l'auto-monitoraggio costruito dall'alunno e il punto di vista della famiglia.

6.1

Il monitoraggio del percorso scolastico

Come si è detto, quest'attività deve essere intesa principalmente come un'azione per lo sviluppo nell'alunno di un *metodo di auto-*

monitoraggio e come tale ha in sé un potenziale di valore formativo ed emancipatorio dello studente, che deve imparare a esercitare un'*attenzione vigile* sull'andamento del proprio percorso formativo. L'obiettivo è quello di monitorare l'esperienza scolastica in itinere, favorendo strategie di recupero degli elementi di criticità e sviluppando una motivazione alla conclusione del percorso.

La peculiarità della funzione di *accompagnamento orientativo in itinere* riguarda la sua centratura *sull'esperienza in atto* (sulla gestione del percorso scolastico da parte dell'alunno e sulla valutazione critica del suo andamento) e ne costituisce l'elemento di differenziazione dalla funzione consulenziale, che attiene principalmente ai processi di scelta e di *elaborazione progettuale di sviluppi futuri* dell'esperienza in atto.

La proposta metodologica condivisa con i docenti delinea una funzione orientativa che ha come finalità sia quella di accrescere la capacità di ogni alunno di "vigilare" in maniera critica sull'andamento della propria esperienza scolastica, contribuendo allo sviluppo di una competenza di auto-tutorato nello studente, sia quella di sostenere alunni che esprimono segnali di disorientamento rispetto alla prosecuzione del percorso (per problemi di motivazione, di riuscita, di disagio ecc.) eventualmente attraverso alcuni momenti di tutorato personalizzato.

Sotto il profilo tecnico-metodologico, l'attività di tutorato in itinere deve:

1. partire dalla valutazione delle *competenze orientative propedeutiche* all'attivazione del processo di orientamento (cfr. didattica orientativa, CAP. 5 di questo volume);
2. differenziare le specificità del contenuto di monitoraggio per ogni anno della scuola media e per il biennio della scuola superiore;
3. tener conto dell'esigenza di eventuali momenti individuali (colloquio di tutorato).

Per lo studente gli *obiettivi generali* di un'azione di auto-monitoraggio sono finalizzati ad aiutare l'alunno nel:

- riconoscere risorse/preferenze individuali e valutare i risultati attraverso un confronto di auto/eterovalutazione;
- pianificare strategie di recupero rispetto a eventuali lacune/carenze e verificare gli esiti;
- valutare il metodo di studio, differenziando fra attività in classe e lavoro a casa;
- valorizzare i *crediti formativi* acquisiti ed elaborare strategie di recupero dei *debiti formativi*, attraverso un processo di auto/eterovalutazione e di sviluppo di abilità;

– riconoscere e valorizzare fonti di sostegno/riferimento per il fronteggiamento di compiti scolastici ed evolutivi differenziandone il contributo.

Se vogliamo invece identificare alcuni obiettivi peculiari dei diversi anni di studio, può essere utile consultare il RIQUADRO 6.1.

RIQUADRO 6.1

Schema sintetico degli obiettivi legati ai vari anni di studio

Prima media

Le competenze da sviluppare nell'alunno, oltre a quelle generali, riguardano la capacità di:

- conoscere il nuovo ambiente scolastico e comprenderne le regole di funzionamento;
- impostare relazioni empatiche e collaborative con i nuovi compagni di classe;
- relazionarsi con i docenti tenendo conto del ruolo.

Seconda media

Quando l'impatto con il nuovo ciclo di studio è stato superato, le competenze da sviluppare nell'alunno, oltre a quelle generali, riguardano la capacità di:

- reagire alle difficoltà scolastiche (un compito andato male, un'interrogazione a sorpresa ecc.);
- rispettare le regole di comportamento;
- analizzare le interferenze fra i risultati dell'esperienza scolastica e gli impegni di fronteggiamento di altri compiti evolutivi (influenza degli amici, ricerca di autonomia dalla famiglia, prime pulsioni affettive ecc.);
- differenziare le relazioni in classe in funzione del genere.

Terza media

Il monitoraggio per gli alunni dell'ultimo anno è funzionale alla preparazione della scelta del futuro percorso di studi. In questo caso le competenze da sviluppare nell'alunno, oltre a quelle generali, riguardano la capacità di:

- identificare interessi e preferenze di studio;
- rappresentarsi delle situazioni future anticipandone le caratteristiche;
- esprimere e condividere emozioni/preoccupazioni rispetto a un compito impegnativo come quello della scelta;
- confrontarsi anche con punti di vista differenti dal proprio (ad esempio quello dei genitori, il consiglio orientativo ecc.).

Prima superiore

I contenuti da approfondire sono in parte simili a quelli identificati in prima media dal momento che la centralità dell'accompagnamento riguarda l'impatto con una nuova organizzazione scolastica; tuttavia trattandosi di studenti più grandi è possibile prefigurare indicatori di monitoraggi più articolati. In questo caso le competenze da sviluppare nello studente, oltre a quelle generali, riguardano la capacità di:

- a) rapportarsi con le regole nel contesto scolastico (livello di comprensione/condivisione, potenziamento dei significati, assunzione di responsabilità ecc.);
- b) avere stili di comunicazione a livello orizzontale (compagni di classe e amici personali, maschi e femmine, italiani e stranieri ecc.) e a livello verticale (docenti, genitori, datori di lavoro ecc.);
- c) essere motivati all'apprendimento per una propria formazione (personale e professionale) *al di là dei risultati scolastici* e attraverso fonti non esclusivamente scolastiche;
- d) pianificare i compiti e canalizzare l'impegno fino al raggiungimento del risultato;
- e) acquisire strategie di problem solving nella vita scolastica ed extrascolastica.

Seconda superiore

L'ipotesi è che al secondo anno, e in particolare alla fine del biennio, la capacità di auto-monitoraggio sia stata acquisita e quindi rientri a far parte di uno stile abituale del ragazzo. Pertanto in questo caso le competenze da consolidare e da lasciare come griglia di riferimento anche per il futuro nello studente potrebbero essere le seguenti:

- a) capacità di confrontare vissuti personali rispetto all'esperienza scolastica;
- b) capacità di ricostruire modalità personali di partecipazione alle attività scolastiche;
- c) capacità di analizzare le performance personali in situazione di valutazione;
- d) capacità di identificare fattori di spiegazione dei risultati conseguiti;
- e) capacità di pianificare strategie di recupero/fronteggiamento delle criticità;
- f) capacità di sviluppare motivazione alla prosecuzione del percorso scolastico.

L'attività di tutorato realizzata a livello di gruppo classe pone il problema di utilizzare il contesto del gruppo come dispositivo di facilitazione/promozione della capacità di auto-monitoraggio. L'intervento a livello di *gruppo* si qualifica per la possibilità di:

- a) aumentare il livello di consapevolezza dello studente rispetto al compito da affrontare ("fare il punto sul mio percorso formativo");
- b) incrementare la capacità di analisi critica della situazione a partire da un confronto con punti di vista (esperienze, comportamenti, risultati) diversi dal proprio;
- c) elaborare piani operativi per impostare correttamente il fronteggiamento di eventuali carenze/criticità riscontrate, costruire atteggiamenti flessibili e sviluppare strategie finalizzate all'azione (come contrasto al rischio di passività).

L'attività orientativa attraverso il confronto con il gruppo è centrata sul concetto di self-empowerment, intende cioè promuovere lo sviluppo di un potere interno della persona (inteso come risorse, strumenti, motivazione e canalizzazione delle proprie energie) nei

confronti dei diversi compiti orientativi che si presentano al soggetto lungo tutto l'arco della propria esperienza formativa e lavorativa. Se il setting di gruppo presenta considerevoli punti di forza, non sono da sottovalutare anche alcuni *elementi di criticità* o possibili rischi dell'azione orientativa svolta in piccolo gruppo.

Possibili rischi possono essere:

- a) la tendenza all'uniformità e al conformismo; si tratta di un possibile appiattimento dei comportamenti e delle scelte individuali in base alle pressioni o alla forza del gruppo;
- b) la tendenza alla de-responsabilizzazione; può verificarsi un atteggiamento di passività e di disimpegno individuale, un nascondersi "dietro" o "dentro" il gruppo per evitare impegni o esposizioni personali;
- c) la tendenza alla dipendenza dal gruppo (dai pari e/o dal formatore); fa riferimento alla difficoltà della persona a muoversi autonomamente al di fuori delle decisioni del gruppo o al di là della vita del gruppo stesso.

Tali rischi sono connessi alla natura stessa dell'esperienza di gruppo; spetta quindi al docente la responsabilità di progettare l'attività e gestire il percorso di lavoro in modo tale da ridurre al minimo gli effetti di questi meccanismi.

La funzione del formatore risulta centrale per la creazione di un clima positivo all'interno del gruppo e per l'attivazione del senso di appartenenza al gruppo fondato sull'obiettivo comune da raggiungere (capacità di auto-monitorare il proprio percorso formativo).

Per agevolare la partecipazione di tutti, a livello di comunicazione il formatore deve possedere competenze di:

- *codifica dei messaggi* che fa riferimento a una modalità comunicativa non egocentrica, centrata sull'altro, in grado di utilizzare un linguaggio che chi ascolta può comprendere;
- *decodifica dei messaggi*, intesa come massimo sforzo di cogliere e interpretare tutti i messaggi che vengono dall'altro, non solo quelli espliciti o verbali; come attenzione a non farsi influenzare dai propri atteggiamenti o aspettative, come capacità di sapersi decentrare cognitivamente, mettendosi dal punto di vista dell'altro, come auto-regolazione cioè capacità di controllo sull'interazione comunicativa.

Per quanto riguarda le competenze nella regolazione e gestione del gruppo in azione, cioè la gestione delle dinamiche di gruppo, il formatore deve:

- dimostrarsi capace di misurare e contenere i propri interventi a vantaggio della partecipazione della classe;

- essere garante della possibilità di espressione di tutti gli alunni;
- stimolare a intervenire chi fa più fatica ad appropriarsi dei turni di comunicazione;
- contenere chi monopolizza l'attenzione e controllare fenomeni di leadership.

Il formatore è lo strumento fondamentale per creare un insieme di condizioni di apprendimento che dovrebbero stimolare, guidare e sostenere l'acquisizione da parte del soggetto di conoscenze, atteggiamenti e competenze. Questa figura si caratterizza per:

- le conoscenze e le competenze attinenti le metodologie di attivazione di un gruppo all'interno di un contesto formativo;
- il grado di attenzione e di interesse che mostra verso ogni studente;
- la capacità di comprendere e tollerare l'altro (le sue opinioni, i sentimenti, i valori ecc.) senza esprimere giudizi e volerlo manipolare;
- la volontà di ridurre progressivamente la dipendenza da sé del gruppo-classe (e del singolo) per favorire l'autonomia e l'emancipazione;
- il possesso di un pensiero positivo, la capacità di trarre indicazioni utili anche da esperienze negative o problematiche;
- l'uso di uno stile non autoritario per facilitare la partecipazione di tutti;
- l'offerta di spiegazioni, cioè la disponibilità a chiarire passaggi complessi, a utilizzare linguaggi realmente comprensibili ai propri interlocutori, a decodificare i messaggi non espliciti che vengono dal singolo e dal gruppo;
- la capacità di stabilire obiettivi, regole e stile di lavoro.

Nella gestione dell'attività orientativa con il gruppo-classe, il formatore segue nello specifico alcuni criteri metodologici per innalzare la qualità e l'efficacia della propria azione.

Dovrà infatti preoccuparsi di:

- alternare spesso le modalità di attivazione del gruppo (momenti frontali, giochi di ruolo, esercizi di simulazione ecc.);
- cambiare stile di lavoro e forma comunicativa fra i partecipanti (attività orali, elaborazioni scritte, linguaggi visivi e informatici);
- alternare ruoli e compiti dei membri del gruppo (per esempio, nella composizione delle unità di lavoro è importante cambiare modalità di composizione: una volta sono i partecipanti che scelgono i compagni di attività, un'altra volta si fa un'estrazione casuale, un'altra ancora decide il conduttore ecc. oppure quando l'attività di

sottogruppo prevede che un verbalista relazioni al gruppo sul lavoro fatto, il conduttore deve operare perché non siano sempre le stesse persone a svolgere questa funzione);

- fare in modo di coinvolgere tutti i partecipanti in ogni singola attività (evitare, per esempio, di procedere troppo spesso attraverso discussioni libere, perché questa situazione formativa rischia di penalizzare le persone che hanno più difficoltà a prendere la parola davanti agli altri);

- tenere alta l'attenzione soprattutto nei momenti in cui il gruppo-classe, o qualche sua parte, non è impegnato attivamente (per esempio durante momenti didattici frontali oppure quando un partecipante o un rappresentante di un'unità di lavoro relaziona su un prodotto elaborato).

Gli strumenti che il formatore utilizza per promuovere lo sviluppo di una funzione di auto-monitoraggio hanno a che fare con alcuni costrutti importanti come la ricostruzione, la rielaborazione, l'allargamento, la sintesi e la valutazione.

- Per *ricostruzione* si intende l'esplicitazione e la valorizzazione del punto di vista (atteggiamenti, informazioni, valori, opinioni ecc.) di cui è portatore il soggetto – prima di qualsiasi approfondimento specifico – in virtù della propria esperienza personale e delle proprie appartenenze sociali.

- Per *rielaborazione* si intende una prima attività di riorganizzazione e chiarificazione del proprio punto di vista, realizzata in un confronto ristretto con alcuni interlocutori molto simili a sé (alcuni membri dello stesso gruppo-classe). Il fatto che si suggerisca una piccola unità di lavoro è giustificato dall'esigenza di favorire al massimo la presenza di un ambiente rassicurante.

- Per *allargamento* si intende il confronto con molteplici punti di vista (da quello più vicino dei membri del gruppo a quello più distante portato da testimoni significativi esterni), ma anche l'impatto diretto con esperienze nuove (per esempio, testimonianze, fonti scritte di documentazione, visite guidate, stage ecc.).

- Per *sintesi* si intende l'attività condotta dal formatore per evidenziare la gamma di contenuti messi a disposizione degli studenti durante le diverse fasi del percorso (unità di lavoro, discussione di gruppo, incontro con testimoni significativi, esperienze sul campo ecc.). Si tratta di facilitare l'individuazione di un insieme di categorie sintetiche di contenuti.

- Per *valutazione* si intende l'operazione conclusiva in cui lo studente seleziona in maniera critica i contenuti, raccolti durante il per-

corso ed evidenziati in forma sintetica dal conduttore, e li confronta con il proprio punto di vista iniziale (fase di ricostruzione) per operare eventuali aggiustamenti e in questo modo disporre di una mappa rielaborata e riorganizzata come sistema di riferimento per operare nuove scelte attinenti il proprio processo di orientamento.

È stata appena enfatizzata l'importanza del contesto *gruppo* nell'attività di tutorato orientativo, ma era già stato sottolineato in precedenza come si possa rendere necessario un momento di incontro più personalizzato fra alunno e tutor, soprattutto in presenza di eventuali criticità personali (risultati negativi, demotivazione ecc.). Questa attività di approfondimento personalizzato viene gestita attraverso un *colloquio orientativo* di primo livello; l'obiettivo, infatti, è quello di fornire un primo appoggio allo studente per esprimere una propria condizione di difficoltà/disagio rispetto all'esperienza scolastica e, qualora si renda necessario un intervento più approfondito, che funzioni da filtro/rinvio presso altre professionalità specifiche.

Il colloquio di tutorato può definirsi *orientativo* anche perché aiuta lo studente a prendere coscienza delle caratteristiche e della complessità del problema di cui è portatore e a valutare possibili strategie di uscita o ulteriori modalità di fronteggiamento del problema. Il ruolo dell'insegnante che gestisce questo colloquio non è quello dell'esperto (dello specialista di una gamma di problematiche potenzialmente molto ampia), ma piuttosto quello del facilitatore di un processo di esplicitazione e prima presa di consapevolezza del problema da parte dello studente. Non è da escludere che in alcune situazioni meno complesse e più transitorie, l'esperienza del colloquio di tutorato orientativo (che può non limitarsi a un solo incontro) possa fornire un sostegno sufficiente per l'adolescente a chiarirsi le idee e a ritrovare energie da investire nella prosecuzione del proprio percorso scolastico senza bisogno di un ulteriore livello di approfondimento.

La relazione di aiuto, che sta alla base della conduzione del colloquio di tutorato orientativo, pone al centro del processo comunicativo lo studente che chiede aiuto e lo impegna attivamente stimolandolo a prendersi carico in prima persona del problema che ha davanti. È opportuno che l'insegnante mostri un interesse aperto nei confronti del proprio interlocutore, possieda una capacità di osservazione di tutti i messaggi impliciti ed espliciti, che passano attraverso la relazione, maturi una disponibilità libera da pregiudizi e un'intenzione autentica di comprendere l'altro nel suo linguaggio e nella sua esperienza di vita. Al docente (preferibilmente formato per questa attività) viene richiesto anche di:

- evitare atteggiamenti di giudizio per poter cogliere ogni elemento conoscitivo del proprio interlocutore senza critiche o colpevolizzazioni;
- adottare una modalità comunicativa di tipo non direttivo, che lascia allo studente la possibilità di approfondimento dei singoli contenuti;
- fare uno sforzo continuo per restare centrato sull’obiettivo del colloquio (cioè l’esperienza scolastica dello studente) evitando di entrare nel merito di problematiche di tipo personale.

Dal punto di vista dei contenuti da approfondire, è importante ricordare che il colloquio prende in esame tematiche molto diverse fra loro che, globalmente, concorrono a ricostruire la situazione dello studente in un determinato momento del suo percorso; si tratta di aspetti:

- a) attinenti le *rappresentazioni* (atteggiamenti, valori, opinioni ecc.) nei confronti dell’esperienza formativa in generale e nello specifico rispetto al percorso in atto;
- b) attinenti i *vissuti personali* (emozioni, disagi, paure, difficoltà ecc.) nei confronti di un momento critico della propria storia scolastica;
- c) attinenti la *valorizzazione delle risorse personali* (caratteristiche, competenze, interessi, abilità ecc.), che possono aiutare lo studente a fronteggiare e a superare positivamente il momento di difficoltà in cui si trova. Soprattutto quando vengono prese in considerazione risorse personali (caratteristiche, competenze ecc.), è importante che l’insegnante resti focalizzato sull’esperienza formativa e si proponga come facilitatore di un processo di auto-chiarificazione svolto dall’adolescente;
- d) attinenti le abilità (tecniche) di problem solving e l’elaborazione di *strategie di fronteggiamento* nei confronti di una difficoltà o di una situazione critica. A proposito delle strategie di fronteggiamento si deve sottolineare che alla messa a fuoco di proposte/alternative di comportamento diverse deve seguire una valutazione da parte dello studente degli aspetti positivi e negativi di ciascuna strategia individuata e, da ultimo, la selezione della strategia che l’interessato ritiene più percorribile per sé (non necessariamente quella che in assoluto presenta meno svantaggi).

6.2

Il consiglio orientativo

Il consiglio orientativo esprime il punto di vista dei docenti, che hanno *osservato e valutato* l’alunno nel corso degli anni, ai fini di sug-

gerire una prospettiva di sviluppo del percorso formativo del singolo alunno. Rappresenta un contributo al processo di scelta dello studente e all'assunzione di responsabilità da parte della famiglia.

Nel corso dell'esperienza scolastica sono stati osservati da parte degli insegnanti alcuni comportamenti ricorrenti ed è stato verificato il raggiungimento di alcuni obiettivi formativi; dalla ricostruzione di questo insieme di elementi e dalla valutazione dei risultati scolastici il consiglio di classe elabora un'ipotesi di prosecuzione del percorso formativo dell'alunno da discutere con la famiglia.

Nel corso dei laboratori formativi rivolti ai docenti è stata condivisa una traccia di massima che può costituire un punto di riferimento per il confronto fra i docenti e per la motivazione della proposta orientativa ai genitori. I punti principali rispetto ai quali il consiglio di classe potrà articolare la propria valutazione sono i seguenti:

1. *Metodo di studio.* L'alunno/a:
 - a) dimostra di essere autonomo/a nello studio;
 - b) ha capacità di tenuta rispetto a carichi di lavoro impegnativi;
 - c) sa pianificare i compiti e rispettare i tempi;
 - d) è in grado di valutare i propri risultati in itinere.

2. *Stile di apprendimento.* L'alunno/a:
 - a) utilizza preferibilmente il ragionamento formale-astratto;
 - b) utilizza preferibilmente il ragionamento operativo-concreto.

3. *Competenze trasversali.* L'alunno/a:
 - a) sa comunicare in modo efficace e adeguato alle situazioni;
 - b) sa gestire positivamente relazioni interpersonali di tipo orizzontale (compagni/e, amici ecc.);
 - c) sa gestire positivamente relazioni interpersonali di tipo verticale (insegnanti, genitori ecc.);
 - d) è in grado di reagire attivamente di fronte a una situazione/evento critico;
 - e) si attiva per trovare una soluzione/strategia di fronteggiamento dei diversi compiti/problemi che incontra.

4. *Conoscenze disciplinari.* L'alunno/a:
 - a) ha raggiunto risultati elevati nelle seguenti materie:...
 - b) ha raggiunto risultati discreti nelle seguenti materie:...
 - c) ha raggiunto risultati insufficienti nelle seguenti materie:...

5. *Preferenze di studio*. L'alunno/a:
 - a) mostra preferenze personali per le seguenti materie:...
 - b) mostra particolare disinteresse/rifiuto per le seguenti materie:...

6. *Vissuti scolastici*. L'alunno/a ha mostrato segnali di disagio personale riguardo:
 - a) al rispetto delle regole;
 - b) alla condotta scolastica;
 - c) alle relazioni interpersonali;
 - d) alla motivazione allo studio;
 - e) all'insuccesso (brutti voti).

7. *Fattori di criticità nella scelta scolastica*. L'alunno/a:
 - a) non risulta coinvolto/a e si mostra passivo/a nella ricerca di alternative;
 - b) deve gestire un conflitto con i genitori (idee divergenti sulla prosecuzione degli studi);
 - c) si orienta verso un indirizzo di studio che è ritenuto difficilmente percorribile da parte degli insegnanti;
 - d) non può contare sul sostegno/monitoraggio della famiglia rispetto alla prosecuzione del percorso scolastico;
 - e) è fortemente orientato verso un inserimento diretto nel mercato del lavoro (vissuto negativo dell'alunno e/o della famiglia nei confronti dell'obbligo formativo fino a 18 anni).

Da ultimo, vogliamo soffermarci su alcuni elementi di osservazione da parte degli insegnanti, finalizzati a identificare fattori problematici in alcuni studenti:

1. sviluppo fisico/affettivo (ad esempio: lo sviluppo fisico non è proporzionato all'età; l'alunno mostra di non accettare parti specifiche del proprio corpo oppure prova un'insoddisfazione generale per il proprio aspetto oppure mette in luce atteggiamenti/comportamenti stereotipici del proprio genere o manifestazione di comportamenti ambigui, isolamento e solitudine o ancora è oggetto di derisione, emarginazione ecc.);
2. gestione delle emozioni (ad esempio: lo studente esprime aggressività verso adulti e/o coetanei oppure imbarazzo eccessivo, ansia o indifferenza a tutto ecc.);
3. capacità cognitive (ad esempio: lo studente evidenzia mancanza di attenzione, incapacità di concentrazione, difficoltà a comprendere il linguaggio degli insegnanti, ritmi di studio molto lenti, linguaggio molto povero, capacità di riflessione limitata ecc.);

4. rispetto delle regole (ad esempio: lo studente mostra difficoltà/problemi nel rispettare le regole scolastiche, difficoltà in generale relativamente alle regole, contestazione di ogni regola ecc.);
5. comportamento con adulti (ad esempio: lo studente mostra di non riconoscere il ruolo degli adulti, è aggressivo nella comunicazione con gli adulti, ricerca la protezione dei genitori ecc.);
6. comportamenti con i coetanei (ad esempio: lo studente mette in atto i comportamenti di sopraffazione con i compagni, sottomissione passiva, rifiuto/esitazione ecc.).

È importante ricordare ai docenti che in presenza di più indicatori di disagio è opportuno che l'insegnante confronti la propria lettura della situazione problematica innanzitutto con altri colleghi, che interagiscono con l'allievo, e successivamente con altre professionalità dedicate (medico scolastico, psicologo, assistente sociale ecc.); la *funzione di tutorato del docente è circoscritta a difficoltà scolastiche.*